

Alberto Barbata



Achille Tarrano, Trapani.

Paceco

Matrice e Piazza Vitt. Emanuele

La chiesa a Paceco dal 1615 ad oggi cronologia

Paceco, 2002-2020

Introduzione

La storia della chiesa pacecota è una storia semplice, non aulica, data la povertà delle sue risorse, così come era legata alle vicende della dinastia feudale cui apparteneva. I Fardella, fondatori del paese, durarono poco, fino al 1670, perché le vicende familiari della famiglia, dolorose e sconvolgenti travolsero ogni possibilità di crescita del paese, legato peraltro in una osmosi continua con la storia della città vicina, l'invictissima urbs, la Trapani demaniale, città d'altronde d'origine dei feudatari. Le vicende successive, legate alla storia della nuova dinastia, i Sanseverino di Napoli, potente famiglia, legata ai Fardella, tramite un matrimonio tra il Principe di Bisignano e duca di Saponara (oggi Grumento nova), Luigi Carlo ed Anna Maria Fardella, figlia del principe Giovan Francesco Fardella e di Teopazia Gaetani dei principi del Cassaro. Una chiesa peraltro povera, il cui sostentamento era legato alle risorse dei principi ed ai lasciti delle famiglie borghesi alle due Confraternite, Rosario e Portosalvo, costituiti da povere case, dentro la cintura urbana del paese. La Chiesa principale, Santa Caterina, d'altronde era legata al patronato dei Fardella-Sanseverino, di cui costituiva una cappella di famiglia, sostenuta dai proventi del feudo.

Nel contempo bisogna evidenziare che la Chiesa Madre, ovvero i suoi parroci, nel secolo XVIII, fungevano da Maestri notari pubblici all'interno del principato ed i loro registri costituiscono oggi memoria e storia degli accadimenti del paese, la loro storia economica e civile e delle famiglie che vi abitarono lungo il corso di diversi decenni. La cronologia dei sacerdoti della chiesa pacecota, ricostruita tramite i registri demografici parrocchiali e le brevi note lasciate da alcuni arcipreti quali l'Adragna ed il De Luca, oggi aggiornati dal libro sulla chiesa trapanese, pubblicato anni or sono dallo storico Serraino e dal vicario della diocesi mons. Michele Manuguerra, consente di fare luce sul percorso del clero del paese, legato tuttavia sempre ai personaggi ed alle vicende della chiesa trapanese. Il breve micro saggio oggi stilato dallo scrivente servirà nel futuro a ricostruire maggiormente le vicende della chiesa locale, a tratti illuminata da figure interessanti. Non sono figure da poco personaggi quali quella di mons. Francesco Ingardia, vicario della Diocesi nel periodo della fondazione (1848), il canonico Nicolò De Luca, arciprete nel periodo post unitario e legato alla storia dolorosa della leva obbligatoria. Si stagliano inoltre figure nobilissime come quella di mons. Mario di Trapani senior, leader del movimento cattolico nel paese, fondatore di una Cassa cattolica, la Santissimo Crocifisso, scomparso nel 1918 durante la pandemia della spagnola, allorché si recava ad assistere i malati nelle loro case. Recente è la scomparsa nel 1971 di mons. Mario di Trapani junior, cappellano militare durante le vicende terribili di Cefalonia. Ricordiamo inoltre la figura di mons. Michele Manuguerra, dottore in

utroque iure, cancelliere vescovile della Chiesa trapanese, vicario della diocesi e collaboratore in Vaticano di Papa Montini durante il papato di Pio XII Pacelli. Altre figure emergono talvolta nel lungo elenco tracciato che non deve rimanere arida cronologia e che aspetta l'illuminazione dello storico per definirne le vicende e gli aspetti salienti delle storie umane e sociali.

PREFAZIONE

Il viaggiatore che da lontano, nel tempo ormai scomparso, si avvicinava lentamente, a dorso di mulo o su di un carro, verso il paese, con chiarezza poteva notare il campanile non terminato della Chiesa Madre, sentire a ore fissate il rintocco della vecchia campana che annunciava le varie fasi del giorno secondo la liturgia e le case con i giardini fioriti si stendevano come un presepe, con le tegole rugginose e muschiate.

La polvere delle larghe strade saliva al cielo e la rocciosa piazza ancora non completata destava una forte sensazione di qualcosa di nuovo, come di un paese costruito di recente, un cantiere sempre in movimento, mai chiuso.

E' vero. Paceco, nuovo paese di Sicilia. Una piccola nuova città, costruita agli inizi del sec. XVII, dal nulla, alle spalle dell'antica Trapani, innanzi alla porta del grande feudo.

E' necessario citare, a questo proposito, un grande studioso italiano: Luigi Firpo. Ha scritto, nel suo libro « La città ideale del Rinascimento », una delle più belle pagine che siano mai state scritte sulla nostra Paceco. Scriveva Luigi Firpo che durante le tempestose vicende italiane del seicento si era aperta una nuova stagione urbanistica, nella quale erano apparse come realizzabili le città razionali e l'occasione era andata a maturazione in una regione periferica e culturalmente isolata come la Sicilia. Si era accentuato, nel corso del seicento e nella nostra isola, il proces-

so di colonizzazione del latifondo, la bonifica degli acquitrini malarici e l'impianto di più redditizie colture intensive, come le cerealicole. Tutto questo aveva spinto i feudatari, e la monarchia spagnola con i suoi Vicerè li aveva favoriti, ad essere più intraprendenti. Così strapparono, allettandoli in tutte le maniere, coloni alle terre di altri baroni oppure cittadini alle città demaniali, come nel caso di Paceco, attirando correnti di migrazione interna con offerte di condizioni di insediamento più favorevoli (case e terre a censo enfiteutico, dilazione nei debiti, sicurezza e protezione nei casi più problematici).

Durante il sec. XVII furono concesse dal sovrano settantatre licenze di fondazione e le città effettivamente costruite dal nulla furono trentanove. Fra esse, scrive L. Firpo, la più notevole fu Paceco, dal reticolo ortogonale perfetto. Naturalmente il costruire questi nuovi centri abitati in terreni del tutto liberi da insediamenti preesistenti, offriva l'occasione unica di delinare un piano urbanistico senza vincoli né remore, governato dalla pura ragione.

La morte immatura del primo principe, il trentenne Placido Fardella, interruppe sicuramente il processo di completamento di questo piano urbanistico ed anche delle quattro chiese iniziate che ancora oggi costituiscono tutto il patrimonio architettonico monumentale della città.

Questa remora alla crescita urbana e monumentale di Paceco, si accentuò maggiormente con l'estinguersi, nel 1680, della linea diretta primogenitale di casa Fardella e con il subentrare, nel possesso del Principato, della famiglia Sanseverino di Napoli, con il matrimonio di Anna Maria Fardella e Gaetani e Luigi Carlo Sanseverino, principe di Bisignani.

Il destino urbanistico di Paceco era ormai segnato, dalla bella città del seicento si sarebbe passati progressivamen-

te all'incuria di oltre due secoli, al degrado del novecento con i quartieri nuovi, alla periferia, tagliati secondo una logica non più razionale e infine all'abusivismo edilizio degli ultimi anni, al cemento, alla distruzione totale di ogni traccia architettonica rurale, di tutta una tipologia urbana che per secoli aveva contraddistinto il paesaggio di questo paese.

Le chiese di Paceco hanno avuto lo stesso destino. Agli inizi degli anni cinquanta un incauto restauro ed un desiderio di completamento ne ha stravolto le facciate, le ha segnate, sembra indelebilmente, di una crosta di intonaco selvaggio che ha nascosto il caldo colore del tufo nostrano.

Così la Chiesa Madre che a guardarla, oggi, nelle foto d'epoca, sembra irriconoscibile.

La Chiesa Madre, dedicata a Santa Caterina d'Alessandria, patrona dei filosofi, ha segnato, nel tempo, insieme alla bellissima piazza antistante, panoramica, le vicende storiche, sociali ed umane di questo paese ⁽¹⁾.

Non si è cittadini di Paceco, si è sempre detto, se in una stagione della nostra vita, non siamo stati a passeggiare, a parlare, a discutere, a giocare all'ombra dei pini della piazza e del campanile.

Come ogni paese che si rispetti, sorge attorno ad una chiesa e ad una piazza, così Santa Caterina e piazza Matrice, oggi piazza Vittorio Emanuele, costituiscono il cuore di Paceco, sono il simbolo del paese del cuore e della memoria.

(1) La Chiesa Madre di Paceco, invero, ufficialmente e secondo un cartiglio novecentesco affrescato sopra la cantoria sembra dedicata al Santissimo Crocifisso; ma l'ente parrocchia, ab antiquo, è intitolato alla Santa Caterina Alessandrina. E' invalso, però, l'uso popolare di chiamarla Chiesa Madre Santa Caterina. Rocco Pirri, storico della chiesa siciliana, nella sua « Sicilia Sacra », parla soltanto di una chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria. La questione è, quindi, di difficile soluzione.

Due donne ne hanno segnato la storia, dalla nascita alla sua ricostruzione, avvenuta tra la fine del seicento e i primi decenni del settecento: donna Caterina Torongi e Bologna, madre del principe Placido I, e Donna Marianna Fardella Sanseverino, principessa di Paceco.

La chiesa sorse sicuramente come cappella di patronato feudale (2), dedicata alla vergine Caterina Alessandrina, per devozione della madre del principe fondatore, che si ritiene sia stata la vera fondatrice del paese e della chiesa, in quanto guida instancabile, come si evince dai documenti, del figlio minore Placido, insieme a Don Antonio Del Bosco e Aragona, suo secondo marito e amministratore della Casa e a Don Diego De Alarcon Cabrera, soprintendente alla costruzione del nuovo borgo feudale, per designazione vice-reale.

La principessa Marianna donò sicuramente le grandi pale d'altare che adornano la Chiesa e che sono stati restaurate circa dieci anni fa con il concorso del Comune. I quadri portano in basso dipinto lo stemma, diviso in due araldicamente, delle famiglie Fardella e Sanseverino e sono attribuibili ad allievi di scuola di Luca Giordano, come il Falciatore. Probabilmente sono stati dipinti a Napoli ed ogni dub-

(2) Per diversi decenni, durante il periodo borbonico, gli atti del Decurionato municipale riportano la diatriba tra l'Arcipretura ed il Principe (e poi i suoi eredi) di Paceco.

Per il decreto reale del 4 agosto 1825, spettava al Principe, patrono della Chiesa, l'onere di mantenere l'arciprete ed il coadiutore. Ma il Principe non provvedeva ed il Comune, sollecitato ad assumersi tale onere, in primo luogo si rifiutò, invitando l'arciprete ad adire la Gran Corte Civile di Palermo. Non essendo riuscito l'Arciprete ad ottenere nulla dalla Gran Corte, il Decurionato rimise la questione a S. E. il Consigliere Ministro Segretario di Stato in Sicilia. Infine il Comune cominciò ad erogare somme per il mantenimento del clero della Chiesa Madre e tale stato perdurò fino a qualche decennio fa.

bio sarà tolto quando gli studiosi riusciranno a scavare definitivamente tra le carte dell'Archivio Sanseverino, conservato presso l'Archivio di Stato di Napoli.

La Chiesa figura tra le opere disegnate dal grande architetto siciliano, Giovanni Biagio Amico e la notizia è riportata non solo nell'opera « L'Architetto pratico », sempre dell'Amico, ma anche presso i diaristi e storici locali trapanesi.

Tutto il paese è passato attraverso questa Chiesa nel corso dei secoli. Fino a venti anni fa, Paceco aveva una sola parrocchia, Santa Caterina. Come un grande villaggio, un baglio grande, infatti, veniva denominato il paese, tempo fa, dove tutti si conoscono, sono parenti, amici e dove con un solo grido accorrono tutti per sentire gli altri, per chiedere, sapere, consolare, consigliare, lavorare insieme.

Per molti fu un trauma sentirsi dire: da oggi Santa Caterina non è più la tua chiesa, la tua parrocchia perché in essa avevano vissuto momenti importanti della loro vita, come il matrimonio, il battesimo, la cresima, i funerali dei propri cari.

Se consultiamo l'Archivio Parrocchiale della Matrice che inizia dal 1615, ben ordinato e conservato dall'attuale Arciprete, Mons. Giuseppe Raineri, possiamo vedere, a volo d'uccello, una panoramica molto completa delle famiglie, da quelle più antiche a quelle più recenti, ottenere delle ottime statistiche demografiche, ricostruire la storia genealogica di tutti i pacecoti, vedere la vita del paese intero.

In essi ritroviamo tutto, dai battezzati più umili a quelli delle principesse, come quello di Anna Maria Fardella e Gaetani, prima figlia femmina di Giovan Francesco e Teopazia Gaetani, principessa del Cassero che fu anche viceregina di Sicilia.

Ritroviamo il periodo storico dell'ultimo principe di Paceco, Don Luigi Sanseverino, che a Paceco veniva spesso e abitava nel suo palazzo in piazza, l'attuale sede municipale, in quanto il cosiddetto Castello o palazzo principesco non era più abitabile, perché diruto.

Ospite delle famiglie maggiori del paese (De Luca, Majali ed altre), spesso ne battezzava le figlie.

Anche le visite illustri sono riscontrabili attraverso i registri, in quanto venivano annotate diligentemente dai vicari foranei, come quella del 1832, quando Paceco ospitò il principe Leopoldo di Borbone, luogotenente generale di Sicilia, fratello di Ferdinando II e noto liberaleggiante.

Ormai tanta acqua è passata dal tempo della civiltà agreste e pastorale che ha segnato la storia economica, civile, umana di questo paese che pur non avendo mai avuto un forte e numeroso clero, come altri paesi della nostra provincia, ma delle tendenze e spinte decisamente laiche, rimane tuttavia un centro ricco di grande umanità e pietas religiosa, come testimoniano le lapidi di ringraziamento per le piogge in tempi di siccità e la devozione profonda alla Madonna Addolorata e al Santissimo Crocifisso a cui si dedicavano un tempo grandi ed alti carri trionfali.

La nostra Chiesa Madre che racchiude nella sua grande cripta sotterranea, mai più riscoperta, tutti i nostri morti fino all'età napoleonica, la chiesa della nostra infanzia e adolescenza dove imparammo « le prime cose di Dio », dove abbiamo conosciuto ed amato, nella pratica quotidiana dell'antica Azione Cattolica, figure esemplari, di grande coerenza cristiana, come quella del Beato Pier Giorgio Frassati, meritava un segno di riconoscimento ed un ricordo, da tramandare alle future generazioni.

Adragna don Francesco

Economo dell'Arcipretura della Chiesa Madre del Comune di Paceco e Vicario Foraneo dello stesso Comune dal 31 dicembre 1831 fino al 27 aprile 1835, secondo l'elenco De Luca. Secondo l'elenco riportato dall'Adragna, dal 4 marzo 1832 fino al 4 maggio 1835.

Quando lasciò Paceco fu eletto dal Re, Arciprete e Prima Dignità della Insigne Collegiata dell'Isola di Pantelleria. Apparteneva alla Collegiata della Chiesa di S. Pietro et Paolo in Trapani ed era un professore di Sacra Teologia e Filosofia.

Era stato Economo del Comune di Xitta e delle Isole Egadi, Confessore del Conservatorio della Vergine Addolorata e Regio Cappellano della Chiesa del Castello di terra in Trapani. Fu anche Deputato Ecclesiastico delle due Confraternite del Rosario e del Portosalvo in Paceco. Canonico della Cattedrale di Trapani. Nato in Trapani il e morto nel 1834.

Lasciò qualche scritto sulla visita del Principe Leopoldo, fratello di Ferdinando, nei libri parrocchiali.

Frater Francesco Maria Alagna

Dell'ordine dei Minimi di San Francesco di Paola (convento di Paceco) nell'anno 1854. Sotto Arciprete Economo Fra Gabriele Campaniolo fu coadiutore.

Alestra Don Antonino. Pacecoto. Coadiutore Curato della Chiesa Madre (durante il periodo 1855-1859 sotto lo Scuderi). Nato a Paceco nel 1828 e morto il.....

Amari Don Ignazio. Reverendo Cappellano della Chiesa del Portosalvo. Nato a Trapani nel 1789 da Rocco Amari e da Melchiorra Ferro. Morì a Paceco nella strada Quinta il 20 dicembre 1858.

Amato Don Camillo. Nato a Castellammare del Golfo il 18 gennaio 1926 da Leonardo e Rosaria Cruciatà. Entrò nel Seminario Vescovile di Mazara del Vallo il 15.10.1939 dove espletò i suoi studi ginnasiali-liceali e poi filosofici-teologici.

Venne Ordinato Presbitero il 10.03.1951 dal Cardinale Ernesto Ruffini (allora Amministratore Apostolico, in seguito alla morte del Vescovo di Trapani, Mons. Filippo Jacolino) nella cattedrale di Palermo. Nel 1951 Docente di Matematica nelle classi ginnasiali del Seminario Vescovile di Trapani. Dal 1° luglio 1951 fu parroco della Parrocchia M.SS. Immacolata di Bruca. Dal 1° dicembre 1951 fu Vicario Cooperatore della Madrice "S.Caterina" in Paceco e dal 1° gennaio 1954 Rettore della Chiesa S. Francesco di Paola in Paceco. Dopo un grande decennio di apostolato in Paceco, dove lasciò grandi amicizie e testimonianze di fede, soprattutto tra i giovani pacecoti, sia nell'Azione Cattolica, sia in tutto il mondo giovanile cattolico e laico, Camillo Amato fu nominato, poi, in primo luogo Vicario Cooperatore della

Parrocchia SS. Crocifisso in Castellammare del Golfo e poi, dal 1 luglio 1961, Parroco della Parrocchia Maria S. Addolorata in Castellammare (Santa Rita). Il 10 marzo 1976 celebrò il suo XXV di Sacerdozio nella sua comunità parrocchiale alla presenza del Vescovo Francesco Ricceri. Camillo Amato scomparve nel pomeriggio del 29 giugno del 2000, alle ore 19.30, per un improvviso malore, proprio nella casa canonica della sua parrocchia che aveva ricostruito dopo immensi sacrifici, facendola divenire la prima parrocchia moderna della sua Castellammare. Nel bollettino ecclesiastico, scrive padre Rach, che il Sacerdote Camillo si era sempre distinto per il suo carattere dolce, affettuoso e per la sua bontà e generosità. In Paceco lasciò un ricordo perenne della sua grande capacità umana e cristiana di comprendere i fedeli e tutti coloro che si avvicinavano a lui, nel segno di un cattolicesimo giovane, aperto alle istanze delle nuove generazioni degli anni 60.

Ancona Don Giuseppe – Cappellano Coadiutore Chiesa Madre 1802.

Arnacio Don Filippo. Arciprete della Chiesa Madre di Paceco dal 18 ottobre 1705 al 20 dicembre 1725. Era dottore in teologia. Morto a Paceco il 10 gennaio 1726 e sepolto nella nostra Chiesa Madre. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca).

Augugliaro Don Giuseppe. Reverendo Vicario Foraneo ed Economo della Chiesa Madre dal 30 settembre 1800 al 21 gennaio 1805 secondo gli elenchi Adragna e De Luca. Frate Capp.s S.H.R. nato nel 1744 e morto a Paceco il 22 gennaio 1805 (Arc.te Oddo) Sepolto Chiesa Madre.

Auteri Don Giuseppe. Coadiutore nella Chiesa Madre dal 1879 in poi. Nacque a Paceco da Giuseppe Auteri, possidente, e da Maria Cancemi, nel 1837 in via Quinta e morì nella sua città il 17 maggio 1899, all'età di anni 62 e mesi quattro. Nel certificato municipale risulta il cognome Oteri, che probabilmente è il più autentico di questa illustre famiglia.

B

Barbara Rosario di Paceco. Famulo del Convento di San Francesco di Paola. Nato nel 1679. (Dai Riveli del Regno del 1747).

Bartoli Don Nicolò – Cappellano Economo Chiesa Madre nell'anno 1800

Basiricò Padre Felice. Vicario del Convento dei Minimi di Paceco. Nato a Paceco nel 1801 da Orazio e da Antonia Bucajda e morto il 24 dicembre 1859 nella strada Prima.

Basiricò don Vincenzo. Nato a Paceco il 29.5.1975 da Alberto e Caterina Figuccio. Parroco Chiesa Madre Santa Caterina e Regina Pacis. Arciprete di Paceco. Vicario Foraneo del Terzo Vicariato della Diocesi (Paceco e Agro trapanese). È stato ordinato sacerdote il 26 aprile del 2003 nella cattedrale San Lorenzo di Trapani per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione del vescovo Francesco Miccichè. Don Vincenzo ha iniziato la sua formazione nel Seminario di Siena, città nella quale si trovava per studiare Giurisprudenza, nel 1997. Nel 2002 è rientrato a Trapani nella Comunità del Seminario Diocesano completando gli studi teologici presso la Facoltà "San Giovanni Evangelista" di Palermo. Vincenzo Basiricò ha presieduto la sua prima messa domenica 27 aprile 2003 alle ore 10.45 nella sua parrocchia d'origine, la Chiesa Madre di Paceco. Don Vincenzo attualmente è padre spirituale nel Seminario di Palermo che accoglie anche i seminaristi della nostra Diocesi.

Bassi Don Gabriele. Canonico -Vicario Foraneo Economo della Arcipretura di Paceco dal 30 luglio 1805 al 26 gennaio 1808. Artium Magister et Sacrae Theologiae Professor (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca). Nato a Trapani il e morto

Baudo Don Pietro. Curato Foraneo della Chiesa Madre dal 1642 al 1652. Morto a Trapani il 10 luglio 1653 e sepolto in S. Pietro.

Baudo Don Michele. Cappellano Curato Foraneo della Chiesa Madre dal 1655 al 1 maggio 1658 o 1659. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca).

Bertino Don Gaspare. Nato a Paceco nel 1772 da Antonino e da Virginia Curatolo e morto ivi nella strada Quarta il 10 novembre 1831.

Bertucci Don Angelo. Nato a Castellammare del Golfo, fu Vice Parroco e Coadiutore in Matrice nei primi anni sessanta del novecento. Risiede attualmente in Rovereto, dopo essersi ridotto allo stato laicale negli anni settanta. Protagonista della chiesa cattolica nella diocesi di Trapani, insieme ad un gruppo di giovani sacerdoti che avevano vissuto la temperie culturale della chiesa post conciliare. Come scrivono gli studiosi della storia della chiesa trapanese, a distanza di oltre 50 anni dalla conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II, da una prima analisi storico-antropologica sembra di potere affermare che quell'onda di aggiornamento pastorale, di cui, sulle indicazioni di Papa Giovanni XXIII, apparve investita la Chiesa universale, abbia solo lambito marginalmente le strutture istituzionali della Chiesa di Trapani. *“E ciò non perché mancarono voci e testimonianze di generoso impegno in*

direzione del rinnovamento, ma piuttosto perché ogni tentativo in tal senso venne sopito al punto da indurre le risorse umane più generose ed entusiaste ad abbandonare il campo di improduttive mediazioni per una ricerca di autenticità evangelica fino a conclusioni per alcuni di radicale laicità”.

Nel rapporto tra la Chiesa di Trapani ed il Concilio, diversi testimoni, preti e laici in diversa misura ne furono coinvolti ed hanno fornito, direttamente o indirettamente, memorie, riflessioni ed osservazioni e prospettive per una storia delle vicende e degli accadimenti. I personaggi protagonisti di questa ansia di rinnovamento o modernità, secondo l'ecclesiologia del Vaticano II, furono diversi e tra di essi spiccano figure come il teologo definito <<eretico>> Salvatore Corso (Parroco di San Cataldo in Erice), Angelo Bertucci e Pietro Buccellato, in primo piano e, sullo sfondo, Antonino Serina, Giovanni Cangemi, Ludovico Puma e Gaspare Gruppuso.

Nel 1965 si erano ordinati preti uno a Trapani ed uno a Castellammare del golfo, le città in cui erano nati, ed erano stati a Roma, al Capranica, dove avevano studiato, spingendosi poi fino a Barbiana, ospiti di don Milani, in una comune esperienza di vita ecclesiale. La loro formazione si era distaccata da quella dei compagni teologi lasciati a Trapani nel 1963 e che divenuti preti furono immessi nel ministero come coadiutori o come parroci di campagna. Al rientro della esperienza romana di studio padre Angelo Bertucci venne destinato dal vescovo come coadiutore del parroco arciprete a Paceco, che viene definito un grosso borgo rurale poco distante da Trapani e vi rimase per un anno incontrando vecchi braccianti socialisti che avevano lottato contro le prepotenze mafiose, proiettandosi sulla vicina città e testimoniando amicizia spontanea e sincera anche con persone di orientamenti socio-politici diversi. Dopo circa un anno lasciò Paceco e andò a Spello, per alcuni mesi in un ambiente di ospitalità, preghiera e lavoro manuale. Destinato poi come vice parroco alla Matrice di Castellammare del Golfo, Bertucci intuì di doversi svincolare da un tradizionale ambiente clericale in un contesto religioso devozionale che non sentiva di accettare. Scelse, pertanto, il borgo isolato e trascurato di Scopello, di cui fu fatto parroco, vivendo in una minuscola stanza. Fece amicizia con pastori e contadini, aiutando i ragazzi del borgo. Non vi fu protagonismo, tanto meno sfida, ma il desiderio di tentare di condividere le difficoltà dei deboli, così come aveva appreso da Paul Gauthier e dal gruppo dei vescovi della “Chiesa dei poveri”, incontrati in Concilio. Le vicende esistenziali di Angelo Bertucci sono state poi numerose e largamente proficue fino alla riduzione laicale.

A Paceco conserva un gruppo di amici affettuosi che lo ricordano sempre.

Si portava dietro una valigia <<altare>> da cui estraeva tutto il necessario per officiare messa nelle case dei contadini ed artigiani. Ricordo indelebile che mia madre e mio padre non dimenticarono mai.

Blassia Frater Angelico. Dell'Ordine dei Minimi (del convento di Paceco).
Coadiutore alla Madrice nel 1681 et ultra.

Bonfiglio Don Francesco. Cappellano Curato della Chiesa Madre dal 20 gennaio 1653 fino al 4 agosto 1654. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca).

Bono Don Domenico. Dottore. Arciprete della Chiesa Madre dal 25.1.1726 al 1730 e poi dal 27 marzo 1735 all'8 novembre 1758. Nato nel 1698 e morto a Paceco a 63 anni il 22 marzo 1760.

Buffa Dottore Don Francesco. Cappellano Curato della Terra di Paceco dal 14 agosto 1667, per la morte di Don Antonio Murriali, fino all'11 ottobre 1669. Successivamente fu Cappellano curato dal 16 novembre 1675 fino al 29 giugno 1677. Secondo l'elenco De Luca il Buffa fu Arciprete dal 22 settembre 1688 fino al 6 marzo 1705. Risulta, tuttavia, morto a Paceco nel 1704 e sepolto nella chiesa di S. Francesco di Paola di detta terra. (Dai Registri dei Sacerdoti morti della Collegiata di San Pietro in Trapani e dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca).

Burgarelli Don Lorenzo. Arciprete della chiesa Madre di Paceco dal 25 ottobre 1730 fino al 9 marzo 1735. Nato nel 1712 e morto nel (Dall'elenco Adragna)

Burgarelli Don Andrea –Coadiutore Chiesa Madre metà sec. XVIII -Figlio di don Pietro e di donna Giovanna Civitatis Montis Sancti Juliani



C

Calascibetta Don Giuseppe. Cappellano Curato di Paceco dal 1659 et ultra.

Campaniolo Rev. Padre Frater Gabriele. Dell'ordine dei Minimi. Vicario del Convento di Paceco. Definitore dei Minimi della Provincia palermitana. Deputato ecclesiastico. Precettore nelle Scuole Normali. Lettore acclamato di Sacra Teologia. Economo curato e Vicario Foraneo della Madrice di Paceco dal 10 maggio 1835 fino al 28 gennaio 1855, secondo l'elenco De Luca. Nato a Paceco (col nome Nicola) da Nicolò Vito Campaniolo e da Anna Martinico nel 1795 in via Prima e morto il 14 dicembre 1875 a Paceco.

Calaxibetta Don Giuseppe. Cappellano Curato della Chiesa Madre dal 12 giugno 1655 fino al 26 dicembre 1655. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca).

Capialbi Don Marco. Cappellano Curato dal 15 novembre 1670 al mese di aprile 1671 e dal 3 agosto 1671 al 18 ottobre 1671. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca).

Capizzi Rev. Padre Vincenzo di Girgenti. Nato nel 1682. Vicario Convento San Francesco di Paceco. (Dai Riveli del Regno del 1747)

Cappalonga Fra Angelico di Girgenti. Nato nel 1721 (Dai Riveli del Regno del 1747).

Castro Don Leonardo. Coadiutore nella Madrice dal 1856. Nato a Trapani nel 1823 da Antonio e Giuseppe Pellegrino e morto a Paceco in via Rosario il 5 dicembre 1874.

Ciambra Don Lorenzo. Cappellano Curato, Coadiutore, detto il La Piana, dal 1670 al 1679. Morto il 6 settembre 1682 e sepolto nella Chiesa di S. Pietro in Trapani. Secondo l'elenco De Luca fu cappellano dal 18 novembre 1677 fino al 26 aprile 1678.

Cima Frater Gian Battista. Coadiuva in Chiesa Madre dal 1681. Dell'Ordine dei Minimi (Convento di Paceco).

Colli Dottore Don Francesco. Commissario della Santa Inquisizione della Terra di Paceco. Morto il 21 agosto 1704 e sepolto in S. Pietro in Trapani.

Coralta Don Nicolò. Morto e sepolto a Paceco nel 1637 (dai Registri di S. Pietro Trapani risulta che apparteneva a quella Collegiata).

Crimi Don Ignazio. Lo si riscontra per brevi periodi, forse casualmente, sotto l'Arcipretura dell'Arnacio.

Cuculla Don Girolamo. Della Collegiata di S. Pietro in Trapani. Cappellano Curato, Coadiutore dal 1670 al 1679 nella Chiesa Madre di Paceco. Secondo l'elenco De Luca fu cappellano curato dal 25 maggio 1678 fino al 21 dicembre 1678. Morto il 2 Gennaio del 1682 e sepolto in quella chiesa trapanese.

Curiale Don Leonardo. Della Collegiata di S. Pietro in Trapani. Curato Coadiutore in Paceco dal 1681 in poi. Morto il 5 aprile 1690 e sepolto in S. Pietro.

Cognata Frater Emanuele. Religioso dei Padri S. Francesco di Paola. Grande predicatore. Nato nel 1809-10. Di lui si riscontra qualcosa sugli scritti lasciati da Padre Adragna (Quaresimale tenuto in Madrice nel 1835). Al secolo Saverio Cognata di Alberto. Nel 1819 entrò in Seminario a Mazara, ne uscì nel 1828 (Custo Vescovo), e dopo un anno di noviziato entrò a far parte dei Paolotti di Paceco.



D

De Angelo Don Giuliano. Cappellano Curato, Coadiutore Chiesa Madre, dal 23 ottobre 1669 al 25 marzo 1670. Nato a Castellammare del Golfo nel 1622 e morto ivi nel 1690. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca e dall'elenco Adragna).

De Lorenzo Don Vito. Curato della Chiesa Madre, dal 10 maggio 1671 fino a tutto luglio 1671. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca).

De Luca Canonico Niccolò. Arciprete della Venerabile Chiesa Madre “S.Caterina” di Paceco. Nato a Paceco dal medico Rosario e da Donna Pudenziana Guarnotta nel 1817 e morto ivi, Canonico Penitenziere, nel 1897, Largo della Piazza. Eletto Arciprete il 1° marzo 1860 con decreto del Re delle due Sicilie, messo in possesso della carica l'8 maggio dello stesso anno. La sua rinunzia all'arcipretura avvenne nell'anno 1878 e fu accettata dal Sommo Pontefice Leone XIII. Venne esonerato dalla detta carica di Arciprete il giorno 20 aprile 1878. Il De Luca era stato economo curato della Chiesa Madre dal 28 gennaio 1855 fino alla fine di dicembre dello stesso anno.

De Luca Don Francesco. Coadiutore in Madrice dal 1875, poi se ne andò a Gibilmanna dove morì. (Nipote dell'Arciprete De Luca).

Francesco Paolo nacque a Paceco dal dottore Onofrio, medico, e da donna Agusta Clementina, il 16 giugno 1849. I suoi padrini di battesimo furono il reverendo sacerdote Don Nicolò De Luca, futuro arciprete e Donna Antonina Majali, moglie del farmacista Giuseppe De Luca, zii del sacerdote. Antonina era la sorella del mio bisnonno Vito Majali.

De Pasquali Don Leonardo. Sostituto Curato dal 1696 al 1699 in Matrice.

Di Trapani Don Mario Senior. Arciprete della Chiesa Madre dal 1911 al 1918. Nacque a Paceco nel 1874 da Carlo e da Vita Aguanno. Morì a Paceco nel 1918 per malattia spagnola. Il padre Carlo era nato nella città di Monte San Giuliano da Mario e da Francesca Savalli, ed era venuto a risiedere in Paceco, dove aveva sposato in prime nozze Giacomina Occhipinti. La madre Vita Aguanno era figlia di Salvatore e di Maria Fardella. Il matrimonio era stata celebrato il 22 ottobre 1871 nella Chiesa Madre di Paceco e la benedizione nuziale era stata impartita da Don Nicolò De Luca, Parroco Arciprete della Venerabile Chiesa Matrice “Santa Caterina”, Professore di Sacra Teologia e Canonico dell'Insigne Collegiata della Venerabile Chiesa Madre della Città di Monte San Giuliano. Don Mario era stato economo curato della Chiesa Madre dal giorno 11 febbraio 1911 fino al 24 settembre 1912, giorno in cui fu eletto,

previo concorso, Arciprete della Chiesa Madre, per Bolla Vescovile di S.E. Mons. Vescovo Don Francesco Mari Raiti ed immesso anche nello spirituale possesso. Ottenne il placet il 9 dicembre 1912 e gli furono concesse le temporalità il giorno 4 luglio 1912. Fa parte di quel gruppo di preti sociali che si contraddistinsero per la loro attività a favore della società rurale di Paceco, quali mons. Mario Ferro e padre Alberto Valenti.

Di Trapani Monsignor Don Mario junior. Arciprete della Chiesa Madre “S.Caterina” dal 1954. Nacque a Paceco il 7 novembre 1910 e ivi morì il 16. agosto del 1971. Fu ordinato Sacerdote il 28 giugno 1934, dopo aver compiuto gli studi teologici nel Seminario Arcivescovile di Palermo; subito per le capacità che lo contraddistinguevano fu chiamato a reggere il Seminario Diocesano di Trapani, ove pure insegnò per moltissimi anni. Chiamato alle armi il 4.12.1941, partecipò, come Cappellano Militare, alla seconda guerra mondiale e venne assegnato all’assistenza spirituale nella Marina Italiana. In questa veste si trovò a vivere uno dei momenti più tragici dell’ultimo conflitto: scampò con pochissimi all’eccidio dell’8 settembre 1943 a Cefalonia. Nonostante la successiva prigionia in Germania, ritornò in Diocesi nel pieno delle sue forze e accettò, di buon animo, di reggere le chiese rurali di Nubia, Salina Grande e Pietretagliate, nelle quali svolse un intenso apostolato, benché i mezzi di comunicazione nell’immediato dopoguerra fossero inesistenti. Resse anche l’Arcipretura di Xitta e con Mons. Mario Di Ferro collaborò nella Chiesa Madre di Paceco. Dopo la rinuncia di quest’ultimo, nel settembre del 1953, fu eletto da Mons. Corrado Mingo, Arciprete di Paceco e Vicario Foraneo. Mons. Francesco Ricceri lo propose per l’onorificenza pontificia di Cameriere Segreto di Sua Santità in abito paonazzo. Mons. Mario Di Trapani seppe imprimere al suo Sacerdozio e al Suo Apostolato uno stile a cui fu tenacemente fedele sino alla morte. Di temperamento volitivo, di carattere aperto, gioviale, non si limitò al ministero del culto, ma seppe fare anche l’inserviente all’altare, il maestro nella musica e nel canto. Sapeva abbracciare gli uffici più umili. Sacerdote di grande bontà, umiltà e zelo, si prodigò con generosità per le anime affidate alle sue cure pastorali, trascurando anche la sua salute. Il suo ricordo, dopo la sua dipartita, rimane di conforto a quanti ebbero modo di conoscerlo.

E

Errera Don Salvatore da Pantelleria. Fu relegato a Paceco a domicilio forzoso dal governo borbonico durante il 1850, come sobillatore politico, ed in questo periodo abitò in Parrocchia officiando vari uffizi.

F

Fica Don Francesco. Curato Foraneo della Chiesa Madre dal 3 febbraio 1649 fino al 1° agosto 1652. Morto a Trapani il 26 luglio 1686 e sepolto in S. Pietro. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca e dal Manuguerra).

Ficara Don Giuseppe. Cappellano Curato foraneo della Chiesa Madre dal 10 maggio 1658 al 24 gennaio 1659. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca)

Ficarra Don Gaspare – Artium Magister et Sacrae Theologiae Doctor – Professor - Coadiutore Chiesa Madre – negli dal 1761 al 1773

Floria Canonico Prof. Don Leonardo. Nato a Paceco nel 1884 da e ivi morto nel 1948. La sua lapide, al cimitero di Paceco : “Umile, Dotto, Pio”. In 36 anni di sacerdozio e 26 di insegnamento propose i tesori della carità e della Scienza di Cristo” .

Ferro Monsignor Don Mario (di Giuseppe). Arciprete di Paceco dal 1918 al 1954. Nacque a Paceco (TP) il 24 aprile 1883 e morì l'11 settembre 1968. Fu ordinato Sacerdote a Palermo il 23 dicembre 1905 da S.E. Mons. Gaspare Bova. Fu Economo Spirituale della Parrocchia Madrice di Paceco dal 7 ottobre 1918 al 23 maggio 1919, anno in cui divenne Arciprete della stessa, con Bolla di S.E.Rev.ssa Mons. Don Francesco Maria Raiti, Vescovo di Trapani. Fu immesso nel canonico possesso il 25 maggio 1919 e riconosciuto civilmente il 15 settembre dello stesso anno. Nei 34 anni di ministero parrocchiale si distinse per zelo, prudenza, laboriosità. Il 30 luglio 1934 S.E. Mons. Ricca lo nominava Canonico Onorario della Cattedrale ed il 16 novembre 1951 veniva nominato Vicario Foraneo della Forania di Paceco. Il 1° ottobre 1953 S.E. Mons. Mingo lo nominava Canonico prebendato della Cattedrale, dispensandolo dall'onere parrocchiale, attesa l'età alquanto avanzata; nel dicembre successivo il Sommo Pontefice Pio XII lo nominava Cameriere Segreto col titolo di Monsignore. Il 1° marzo 1960 veniva promosso Canonico Penitenziere della Cattedrale. Fu fondatore e direttore della Cassa Rurale SS. Crocifisso di Paceco, istituzione

provvidenziale per i contadini e gli operai, soggetti allora allo sfruttamento e alle sperequazioni delle classi patronali. Dal 1953 fino a pochi giorni prima della morte lavorò con solerzia e profondo attaccamento al dovere in Curia quale Cassiere dell'Ufficio Amministrativo Diocesano e fu Rettore della Chiesa del S. Rosario in Paceco.

Firpo Rev. Padre Giuseppe. Nato nel 1691. (Dai Riveli del Regno del 1747).

Francesco (Frater) da Castelvetro dell'ordine dei Minimi (convento di Paceco). Coadiutore dal 1681 al 1688.

Funario Don Carlo. Pro Cappellano Curato della Chiesa Madre dal 19 aprile 1671 al 9 maggio 1671. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca).

G

Gambina Padre Vito Religioso dei Minimi di San Francesco di Paola nel Convento di Paceco – Era nato a Mazzara nel 1786 da Angelo e da Vita Foggia. Morì a Paceco il 30 Maggio 1848.

Genovese Don Antonio. Arciprete Chiesa Madre dal 30 dicembre 1682 al 21 agosto 1688. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca).

Giacalone Don Francesco. Cappellano Coadiutore Chiesa Madre dal 1779 al 1794 sotto il Pellegrino. Sacrae Theologiae Doctor.

Ginnisi Don Antonio. Coadiutore Parrocchia Matrice dal 1679 saltuariamente, essendo anche Parroco della Xitta.

Giosuè (Padre) da Paceco. Minimo francescano, economo dal 9 febbraio 1659 fino al 12 ottobre 1659. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca).

Giuseppe (Frater) da Marsala. Dell'ordine dei Minimi (Convento di Paceco). Coadiutore nel periodo dal 1681 al 1688-92.

Grammatico Don Leonardo. Cappellano della Chiesa del S.S. Rosario ed anche coadiutore in Matrice dal 1828 al 1850 et ultra. Sindaco Apostolico dei Luoghi di Terra Santa e Maestro Notaro. Nato a Paceco in via Prima da Giovanni (Sagrasta) e Giovanna Aranciotta nel 1797 e morto ivi l'8 ottobre 1853. Di lui si conserva un ritratto nella Chiesa Madre.

Greco Don Pietro – Cappellano coadiutore Chiesa Madre nel 1797 sotto il Pellegrino.

Guarnotta Don Paolo. Economo Curato e Vicario Foraneo della Chiesa Madre dal 27 settembre 1829 al 17 dicembre 1832, secondo l'elenco Adragna. Nato da Don Nicolò e Donna Barbara Centonze, morto a Paceco il 17 dicembre 1831 (era zio di Padre Nicola De Luca). Cappellano della Chiesa del S.S. Rosario. Sacrae Theologiae Professor – Procommissario del Tribunale della Santissima Crociata. Già Coadiutore della Chiesa Madre dal 1810 al 1818

Gummita Don Paolo. Cappellano della Chiesa del S.S. Rosario nel 1811 (Riveli).

I J

INGARDIA decano Francesco (1801-1868)

Sulle origini della famiglia INGARDIA nutro dubbi ed incertezze, tuttavia ritengo che il suo arrivo nella Terra di PACECO sia dovuto ad una immigrazione dalla città di Trapani dove già era presente nel secolo XVIII tanto che era rappresentata da un personaggio notevole quale il famoso decano Francesco Ingardia, sacerdote celebre sia come rappresentante delle istituzioni religiose, ma anche come studioso ed insegnante di eloquenza al Liceo. Nato il 15 maggio del 1801, fu canonico della insigne collegiata di San Pietro (1836), poi decano della cattedrale nel 1844 ed infine vicario generale nel 1848. Dottore in teologia, poeta e scrittore, esponente della Società Economica di Trapani, nella cui solenne sessione del giorno 30 maggio 1853 pronunciò un discorso importante dal titolo “La coltivazione dei campi” (Trapani, Tipografia Modica Romano). Morì improvvisamente, colpito da fulminante apoplezia, il venerdì santo del 10 aprile 1868, allorchè, racconta il Mondello nella sua Bibliografia Trapanese, presentava ai fedeli il legno della Croce profferendo le seguenti parole: “Ecce lignum crucis.....”

La figura del decano Francesco Ingardia entra nella storia del risorgimento trapanese ed in maniera specifica durante i moti del 1848 come rappresentante del clero della nuova diocesi. La sede vescovile di Trapani era stata eretta da Gregorio XVI con la bolla del 31 maggio 1844, Ut animarum Pastores, scorporando dalla Diocesi di Mazara del Vallo alcuni territori del distretto del capovalle. Con la nuova diocesi erano entrati in ballo anche le varie rendite che costituivano il patrimonio della chiesa trapanese.

Il capitolo della Cattedrale di Trapani si sostituì a quello della Collegiata di San Lorenzo e ne assorbì le rendite, in massima parte disposte da Pietro Messina, per testamento del 22 febbraio del 1722 (Arch. Curia Vescovile). Quando nel 1844, pertanto, la chiesa di San Lorenzo fu elevata al rango di Cattedrale, si provvide a dare possesso alle nuove dignità e ai neo canonici del beneficio e a fare loro

ripetere la professione di fede. Rileggendo l'atto dell'8 dicembre 1844, ai rogiti del notaio Nicolò Barrabini, la cerimonia della vestizione avvenne alle ore 18,30 dello stesso giorno e a mezzo del sub Delegato mons. Giuseppe Menditti, Vescovo di Noto e Delegato da mons. Celestino Cocle, Arcivescovo di Patrasso. Le dignità di cui fu preso possesso furono soltanto due: Paolo Maria Pero, cianfro e prima dignità, Francesco Ingardia, decano e seconda dignità, poi di seguito furono insigniti 20 canonici e 10 mansionari.

Il primo vescovo nominato, mons. Vincenzo Marolda, durante le fasi iniziali della rivoluzione del 1848, si era allontanato dalla sede vescovile durante tali accadimenti perché vi era stato costretto dal Comitato provvisorio trapanese ed aveva lasciato le funzioni di vicario al decano Francesco Ingardia, il quale era stato pure chiamato a fare parte del Comitato stesso. Certamente la chiesa trapanese, durante il periodo rivoluzionario, soprattutto nel 1848, era stata costretta a misurarsi con le innovazioni condotte dai nuovi personaggi ed il vescovo Marolda, per i suoi rapporti pregressi con la dinastia borbonica, fu costretto ad allontanarsi dalla sede vescovile.

Occorre chiarire, nel contempo, che il Comitato provvisorio che governava la città, era costituito per le responsabilità esecutive da un gruppo di esponenti del patriziato urbano (Staiti, Omodei, Fardella, Adragna, Calvino, Todaro, Platamone, Riccio); ma a far parte dei comitati politici e militari erano stati chiamati a farne parte un gruppo di cittadini della borghesia medio-alta, quali i D'Alì, i Burgarella, i Gianquinto, i Martorana, i Castagna ed infine per il clero il sacerdote Francesco Ingardia, vicario e seconda dignità della cattedrale. Per quanto riguarda l'Ingardia occorre precisare l'ambiguità strana della sua figura di rappresentante della Chiesa trapanese. L'Ingardia rappresentava ufficialmente il Vescovo, ma ne legittimava pure in seno al Comitato dei liberali, con la sua presenza, la contestazione, l'opposizione. Alla storiografia della città è rimasto ignoto, dice lo storico Costanza, << l'appiglio dialettico da lui usato onde assumere questa duplice funzione, ma non ci resta ignota l'azione che egli spiegherà successivamente al "48-49" per denunciare i novatori e chiedere per loro esemplare ravvedimento>>. Una posizione di incertezza che sfocia in reazione e che troverà soluzione finale nella morte improvvisa in chiesa, durante il venerdì santo del 1868.

Il decano Ingardia, pur essendo legato alle origini trapanesi della sua famiglia, aveva certamente un legame profondo con la parte della sua famiglia venuta ad abitare nella Terra di Paceco.

Nel 1751, il 30 agosto, si sposano a Paceco, nella chiesa Madre, i nonni del decano:

Francesco Ingardia, infatti, della terra di Paceco, figlio di Cristoforo e Caterina Ingardia si sposa con Paola Petracca Civitatis Montis Sancti Juliani orig. e fin dall'infanzia abitatrice della Terra di Paceco, figlia di Salvatore e Rosa Petracca olim iugalium (Sacerdote l'Arciprete dr Don Domenico Bono e testimoni il sacerdote don Giuseppe Todaro e Domenico di Mancino).

E nel 1799, il 15 gennaio, invece si sposano nella Chiesa di San Nicola in Trapani Salvatore Ingardia e Carmela Zuaro, genitori del decano Francesco Ingardia, i cui nonni sono Francesco Incardia e Paola Petracca del Monte.

E nel 1801, il 15 maggio, nasce il sacerdote decano Francesco Ingardia, figlio di Salvatore e Carmela Zuaro. Ordinato nel 1823, fu Canonico della Collegiata di san Pietro nel 1836, decano della Chiesa cattedrale nel 1844, Vicario Foraneo nel 1851, vicario generale nel 1848, dottore in teologia. Professore di Eloquenza al Liceo, Consigliere della Commissione degli Ospizi. Morì improvvisamente il 10 aprile del 1868.

Frater Josuè da Marsala. Sostituto dal 1696-1697-99.

L

La Piana Don Filippo. Arciprete di Paceco dal 1670 al 1679.

La Russa Don Giuseppe – Coadiutore nel 1796- 1800 sotto il Pellegrino

Lazaro Don Nicola. Cappellano curato in Matrice dal 1662 in poi.

Lipari Don Giuseppe. Arciprete di Paceco dal 25 aprile 1705 al 22 giugno 1705. Secondo il De Luca dal 15 aprile 1705 all'8 luglio dello stesso anno. Il De Luca riporta il nome errato, lo chiama Francesco.

Lipari Don Michele. Canonico tesoriere. Terza Dignità della Insigne Collegiata di S. Pietro e Paolo. Nato a Trapani nel 1762 da Don Giuseppe e Donna Caterina Daida e morto a Paceco il 9 marzo 1828, strada seconda. Sepolto nella Chiesa Madre.

Lombardo Don Vincenzo. Cappellano Curato della Chiesa Madre dal 3 novembre 1671 al 28 luglio 1672. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca)

M

Maggio Frater Giacinto. Da Palermo, dell'Ordine dei Minimi. Vicario di Paceco. Coadiutore verso il 1698-99.

Malato Dottore Don Pietro. Sostituto momentaneo del defunto Arciprete Arnacio nell'anno 1725. Morì a Trapani il 21 maggio 1740. Sepolto in S. Pietro et Paolo.

Mancuso Frater Angelico da Agrigento. Dell'Ordine dei Minimi (Convento di Paceco). Tra i Coadiutori dopo la morte dell'Arnacio, in Matrice (1726).

Mancuso don Emanuel , nativo della città di Calatafimi, risiede oggi a Paceco, essendo stato nominato dal Vescovo Vicario Parrocchiale delle parrocchie Santa Caterina V.M. e Regina Pacis di Paceco. .Inoltre è stato nominato Parroco di Dattilo, frazione di Paceco.

Manna Don Tommaso. Cappellano curato dal 16 maggio 1682 fino al mese di dicembre 1682. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca).

Manuguerra Dottor Don Michele. Nato a Paceco il 29 novembre 1913 da Vito e da Alcamo Giuseppa, una famiglia legata ai valori perenni di onestà e lavoro. Ordinato Sacerdote l'11.07.1937 lo ha svolto con mansioni varie: il suo primo ministero lo ha esplicato a Trapani. Dal 1947 al 1951 è stato impiegato in Vaticano alla segreteria di Stato di Sua Santità, mettendo a frutto la conoscenza derivata dalla sua laurea in utroque iure e in Paleografia e Dottrina archivistica.

È ritornato in diocesi, a servizio della Chiesa trapanese, dove dal 1953 al 1974 ha svolto l'ufficio di Cancelliere della Curia. Dal 1955 è stato Ufficiale del Tribunale Ecclesiastico Siculo per le cause matrimoniali. Dal 1977 è stato apprezzato Vicario Generale dei Vescovi Mons. Ricceri, Mons. Romano e Mons. Amoroso, e avrebbe continuato questo servizio, se le condizioni di salute non glielo avessero impedito. Dopo una lunga e difficile malattia, vissuta all'insegna dei principi cristiani, Mons. Manuguerra è ritornato nella casa del Padre alle ore 5.45 del 3 agosto 1993.

Dal Bollettino Ecclesiastico: “L’Azione Cattolica Italiana, le A.C.L.I., l’Istituto Arti e mestieri, le Suore Oblate di Paceco, i fedeli della comunità di Pizzolungo, il gruppo “Rinascita”, gli alunni delle scuole pubbliche, l’Istituto Diocesano di Scienze Religiose, i vari incarichi di predicazione, che sovente accettava nelle varie parrocchie della diocesi, sono stati i campi della vigna del Signore, dove ha potuto dare la sua parola sempre chiara e incisiva nel trasmettere il messaggio cristiano. Uomo semplice e schivo non mise mai in mostra tutta la sua non indifferente cultura ed era solito in questi ultimi anni passare alcune ore della giornata con i suoi amici in piazza a Paceco, dove difficilmente coloro che lo conoscevano avrebbero potuto vedere in lui le sue grandi capacità. Abbiamo saputo che molti suoi pensieri erano stati rivelati in alcune poesie scritte in questi anni, e con molta fatica siamo riusciti a pubblicarle, prima pro manuscripto, poi in stampa. Colpito da un male incurabile, ha sopportato pazientemente le sofferenze, accettando e comprendendo con molta lucidità la sua fine. Oggi sappiamo che Dio, ricco di misericordia, lo ha portato con se nel regno. Inizia così per lui la Vita, in cui ha creduto e che tante volte ha testimoniato nella sua predicazione”.

Maniscalco padre Pino. Cappellano Militare. nato a Salemi da mastro Ignazio e dalla sig.ra Benedetta, fin dalla più tenera infanzia è vissuto però a Paceco. Nell'anno 2020 ha compiuto il suo 30° anniversario di ordinazione sacerdotale. Venne ordinato nel 1990 presbitero dall'allora vescovo di Mazara del Vallo, Monsignor Costantino Trapani, dopo aver completato gli studi teologici nei seminari di Mazara e Palermo. Svolsse il suo primo incarico come vice parroco nella chiesa del suo paese natale. Successivamente ebbe l'incarico a Marsala, dove rimase circa 15 anni come Parroco nella contrada San Leonardo e Spagnola. Dopo venne trasferito a Partanna come Arciprete. Qui rimase appena un anno e dopo ebbe l'incarico di Cappellano militare dell'esercito a Palermo. Dal settembre del 2019 è stato chiamato a prestare servizio al 37° Stormo di Birgi, dove già si è fatto apprezzare per tutta una serie di iniziative rivolte all'evangelizzazione della consistente comunità insistente in quel presidio militare.

Martinico Canonico Don Giuseppe. Parroco della Chiesa di S. Nicola in Trapani. Nato a Paceco il 12.4.1913, ordinato il 12 luglio 1936, parroco della chiesa di san Nicola nel 1950, canonico del Capitolo della Cattedrale nel 1980, cameriere segreto di Sua Santità, cappellano militare.

Matteus Frater da Ciminna. Dell'Ordine dei Minimi. Vicario Cenobio San Francesco di Paola a Paceco. Coadiutore economo in Madrice dal 25 ottobre 1672 a tutto dicembre 1673. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca).

Minnella Rev. Padre Michele di Palermo. Nato nel 1715. (Dai Riveli del Regno del 1747).

Morghese don Salvo. Nato a Trapani, è stato per dieci anni Parroco della Chiesa Madre santa Caterina – Regina Pacis di Paceco, dopo la scomparsa di Mons. Giuseppe Raineri nel 2013. L'attuale vescovo lo ha trasferito nella Parrocchia Maria Santissima Addolorata di Castellammare del Golfo.

Montalto Fra Francesco di Marsala. Nato nel 1707 (Dai Riveli del Regno del 1747).

Mordello Don Antonio. Coadiutore dell'Arciprete (Vice Parroco) La Piana dal 1670 in poi.

Murriali Don Antonio. Cappellano Curato della Terra di Paceco dall'11 dicembre 1662 al 19 luglio 1666. Morto il 15 agosto 1666 e sepolto a Trapani in S. Pietro, nella sepoltura dei Sacerdoti, in quanto appartenente a quella Collegiata. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca e dal Manuguerra).

Mannina Don Francesco Paolo. Coadiutore Matrice dal 1963. Cappellano della Chiesa S. Francesco di Paola. Nato in Trapani.

Mustazza Don Angelo da Buseto Palizzolo. Coadiutore Matrice 1960-1962. Parroco in S. Andrea di Bonagia.

N

Novara Fra Gaspare di Xitta. Minimo francescano nel convento di Paceco. Nato nel 1809 da Gaspare e da Angela Vario. Morì a Paceco il 5 ottobre 1863.

O

Occhipinti Don Vincenzo. Figlio di Antonino (1704-1777) e di Giovanna Alestra (1703-1788) . Figura in diversi atti pubblici e nel testamento del padre (Arcipreti Notai Paceco 1773) del 20 marzo 1773 e codic. del 26.12.1776.

Oddo Don Giovanni. Arciprete di Paceco dal 10.7.1808 al dicembre 1829. Segretario del Vescovo di Mazara, Ugone Papè. Nato a Monte San Giuliano nel 1753 da Paolo Oddo e Giovanna Cusenza . Morì a Paceco in via Quarta il 14 dicembre 1829. L'elenco De Luca riporta date sbagliate, compresa la data di morte. Tuttavia l'Oddo, già era stato economo della Chiesa Madre per un breve periodo dal 27 gennaio 1805 fino al 27 luglio 1805. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca). L'elenco Adragna riporta le date 10 luglio 1808/15 dicembre 1829. Di lui si conserva ritratto presso la Chiesa madre.

Orlando Don Michele. Curato Foraneo della Terra di Paceco dal 1636 al 1642. Della Collegiata di San Pietro in Trapani. Morto e sepolto a Paceco il 10 maggio 1646.

Orlando Don Mario. Cappellano Curato dal 16 settembre 1635 al 16 agosto 1648. Alternativamente con Don Michele Orlando. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca).

Orlando Don Pietro. Coadiutore a Paceco dopo la morte del Monreale dal 1667 in poi.

Ongano Can. Don Michele. Nato in Trapani il 24.3.1891, ordinato il 12.7.1914, rettore della chiesa di Santa Maria dell'Idria nel 1920, canonico collegiata San Pietro, 1927, direttore della Biblioteca Fardelliana nel 1930, canonico onorario del Capitolo della cattedrale nel 1933, cultore di memorie patrie. Cappellano del Rosario di Paceco negli anni sessanta del novecento, Morì il 31.10.1967.

P

Padula Don Giuseppe. Arciprete della Terra di Paceco. Vicario Foraneo dal 1679 al 1681 circa.

Passalacqua Frater Vincenzo dei Minimi di San Francesco di Paola di Paceco. Coadiutore dal 1843 in poi.

Pavia Don Antonio. Commissario della Sacra Inquisizione della Terra di Paceco. Morto il 18 luglio 1715. Sepolto in San Pietro Trapani.

Pejs Don Giuseppe – Cappellano coadiutore durante l'arcipretura del Pellegrino. Negli anni 1778- 1787

Pellegrino Don Giuseppe. Arciprete della Terra di Paceco dal 28.12.1760 al 27.04.1800. Secondo il De Luca dal 20 settembre 1760 fino al 30 settembre 1800. Morto a Trapani il 9.2.1805 e sepolto in San Pietro (Dal Manuguerra).

Pennesi Don Antonio. Curato Foraneo della Terra di Paceco dal 1652 al 1657.

Pirrera don Francesco, nativo di Paceco, parroco del Santurio di Misericordia e Sant'Andrea, è stato inoltre nominato dal Vescovo Parroco della Parrocchia Cristo Re di Valderice.

Prana Don Filippo. Cappellano Curato dal 15 gennaio 1674 fino al 26 settembre 1675. (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca).

Q

Quartana Don Giuseppe Camillo. Coadiutore dal 1840.

R

Frater Reginaldo di Palermo dei Minimi di Paceco. Coadiutore dopo la morte di Arnacio.

Raineri Don Giuseppe. Nato a Paceco il 23.2.1937, ordinato il 29 giugno del 1960 dal Vescovo Mons. Corrado Mingo. Vice Parroco in Castellammare del Golfo dal 1960 al 1962, presso la parrocchia di Sant'Antonio e a San Giuseppe Sperone di Custonaci. Successivamente divenne Parroco della Chiesa di Maria SS.ma di Trapani a Rilievo nel 1962. Fu direttore dell'Ufficio diocesano delle Comunicazioni sociali e del Bollettino Ecclesiastico. Arciprete di Paceco per ben 37 anni dal 1971. Il 29.6.2010 aveva celebrato il 50° Anniversario di ordinazione sacerdotale. E' scomparso all'età di 76 anni il 19 aprile del 2013.

S

Sansone Padre Giuseppe – Il molto reverendo padre era il Vicario dei Minimi di Paceco nell'anno 1779. Nello stesso periodo si dava inizio alla nuova Fabbrica della Chiesa di Portosalvo.

Savalli Don Giuseppe. Coadiutore in Matrice fin dal 1839. Giuseppe Maria Pietro Savalli nacque a Paceco da Antonino e da Caterina Angileri l'11. settembre del 1811 e morì a Paceco il 26 agosto del 1880. Abitante nel vico secondo. Il padre era un borghese. Farà donazione dei suoi beni ereditari in favore della sorella donna Teresa, sposa di Don Giuseppe Majali, primo sindaco dopo l'Unità d'Italia.

Scandariato Don Sebastiano. Nato a Calatafimi nel 1938, è vissuto da sempre fin dalla sua ordinazione nel comune di Paceco. E' stato ordinato sacerdote il 26 luglio del 1964 dal Vescovo Mons. Francesco Ricceri nella cattedrale di Trapani. E' stato per oltre 35 anni coadiutore nella Madrice di Paceco e successivamente Parroco della Parrocchia Regina Pacis (Chiesa di Maria SS.ma di Portosalvo) di Paceco. Dal 2007 è rettore della Chiesa di San Francesco di Paola di Paceco ed è stato nominato Canonico della Chiesa Cattedrale di Trapani.

Scuderi Canonico Don Luigi. Arciprete di Paceco dal 1856 al 1859, quando venne eletto 3° Dignità della Collegiata del Monte San Giuliano, nel 1860. Poi Vicario foraneo e parroco di San Cataldo e nel 1880 Arciprete di Erice. Nato a Erice nel 1818. Morì ivi il 24.12.1894. Amico del Corleo di Salemi.

Spagnolo Don Rocco. Coadiutore del La Piana nel 1670 e parroco di Xitta.

Stagnitti Don Francesco Salvatore. Canonico. Apparteneva all'Ordine dei Minori Osservanti di S. Francesco di Paola. Proveniente dal Cenobio di Pantelleria. Professore di S. Teologia. Fu eletto Arciprete di Paceco per Bolla Pontificia di Leone XIII nel giorno 28 gennaio 1879 e immesso nello spirituale possesso della Chiesa Madre di Paceco, come lui stesso afferma nel Register Coniugatorum 1856-1871, nel giorno 15 giugno 1879. Ottenne il Regio Exquatur il 30 novembre dello stesso anno, gli fu concessa la temporalità il 28 maggio 1880. Rimase arciprete fino al 1911, anno in cui fu eletto Canonico della Cattedrale di Trapani e presentò la sua rinunzia il giorno 11 febbraio. In gioventù aveva partecipato alla rivoluzione della Gancia (nel convento omonimo crediamo si trovasse), e trovandosi presto immischiato in quella confusione, gli dettero un fucile affinché sparasse. Era nato a Palma di Montechiaro il 28.11.1833, fu canonico del capitolo della cattedrale nel 1911. frate minore, morì l'1.1.1920 (zio della prof.ssa Merulla del liceo Ximenes di Trapani).

Stella Rev. Padre Lettore Stefano di Salemi. Nato nel 1702 (Dai Riveli del Regno del 1747).

T

Tallarita Don Pietro. Coadiutore sostituito dal 1872 sotto il De Luca.

Treppiedi don Antonino detto Ninni. Nato a Paceco nel 1975 direttore amministrativo della Curia diocesana di Trapani , Insegnante di diritto canonico presso l'Istituto di Scienze religiose "Sant'Alberto" di Trapani. Già Arciprete di Xitta e successivamente di Erice. Infine Arciprete di Alcamo. Nel settembre 2013 sospeso a divinis dalla Congregazione per il Clero ,dopo uno scandalo finanziario avvenuto in Curia e per il quale il 20 maggio 2012 papa Benedetto XVI aveva sollevato dalla guida spirituale della diocesi di Trapani il vescovo mons. Francesco Micciché.

Titone Don Girolamo . Beneficiale S.S. Cordis Jesus. Marsala 1843-1850

Todaro Don Giuseppe. Vice Parroco sotto il Pellegrino dal 1758 al 1769. Arciprete della Terra di Xitta. Nato nel 1710 circa, morì a Xitta il 28 dicembre 1790. Il suo cadavere fu traslato e sepolto nella Chiesa Madre di Paceco (Arc.te Pellegrino).

Troisi Don Giacomo. Cappellano Curato della Chiesa Madre dal 24 maggio 1615 fino al 10 novembre 1617 (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca).

V

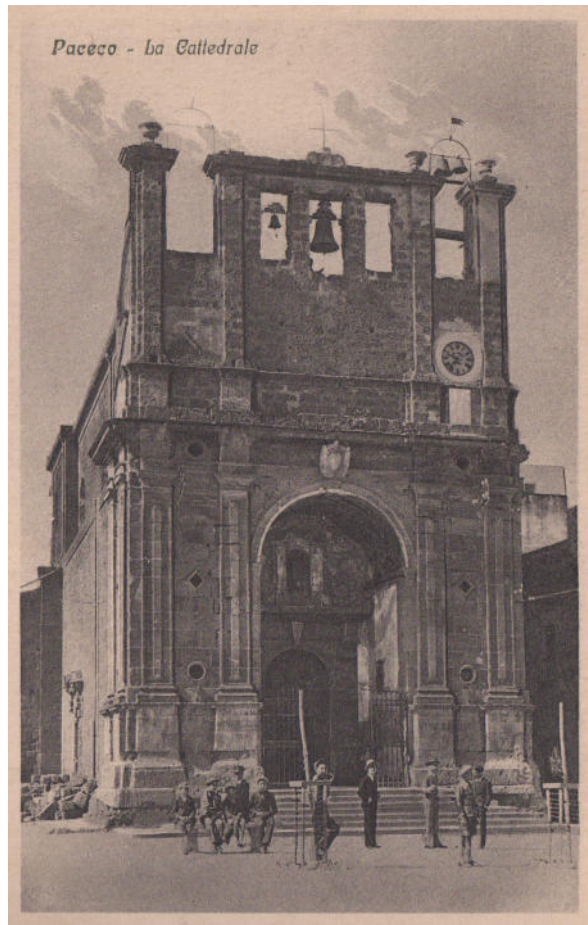
Vinirrutti Don Pietro. Cappellano Madrice, morto il 5 maggio 1736 e sepolto in San Pietro.

Virgilio Don Pietro – Sacerdote della Terra di Paceco – Fa testamento (Notai Arcipreti Paceco 1788) il 21 luglio 1788 e dispone di volere essere sepolto nell'atrio della Venerabile Chiesa Madre e alla parte sinistra, a porpania. Erede del sacerdote è la sorella Vincenza, moglie del Maestro Giuseppe Apicella. Suo confessore è Padre Giuseppe Peis Cappellano della stessa Chiesa Madre. Firmano come testimoni alcuni sacerdoti e personalità del paese: il Sacerdote Don Vincenzo Occhipinti, il Sacerdote Don Andrea Burgarella, il Padre Giuseppe Sansone dei Minimi di San Francesco di Paola, l'aromatario Don Benigno Ponzè, Don Antonio Crimiti, Don Giuseppe Peis e Don Giuseppe Todaro sacerdoti.

Valenti Don Alberto, nato a Paceco e morto a Palermo, fu arciprete di Xitta nel 1922. Fu direttore della Cassa Rurale Santissimo Crocifisso di Paceco.

Z

Zaccaria Don Marco. Cappellano Curato della Chiesa Madre dal novembre 1617 fino al 20 novembre 1634 (Dal Liber coniugatorum 1856-1871 – Elenco De Luca).



BIBLIOGRAFIA